



FORMAZIONE



Le dispense

# BESIDE YOU

Building European Systems for Investigation and DEfence of victims of human trafficking

## TAVOLA ROTONDA

I flussi migratori misti e la tratta: la presenza delle vittime all'interno dei richiedenti asilo: come gestirle e come collaborare durante il processo di identificazione.

MIRTA DA PRA POCCHIESA

Responsabile Progetto Vittime, Gruppo Abele

LAURA CASSIO

Presidente della Commissione Richiedenti Asilo presso la Prfettura di Torino

FABRIZIO LOTITO

Commissario Polizia Locale di Torino, Squadra Anti-Tratta presso la Procura

GIACOMO BO

Cooperativa Liberi Tutti

CHANTAL RE

Cooperativa La Dua Vallada.

L'IRES Piemonte

realizza in collaborazione con la Procura della Repubblica presso il Tribunale di Torino, il progetto "*Beside You– Building European Systems for Investigations and Defence of Victims of Human Trafficking*".

Il progetto è finanziato dal Consiglio d'Europa.



## Premessa

Sul tema “Tratta e Asilo” è stato proprio **il Piemonte ad aprire una riflessione, a partire dall’osservatorio delle unità di strada delle associazioni che operavano sul tema delle tratta**, con un incontro organizzato dal Gruppo Abele presso la Certosa di Avigliana nel marzo 2012, in collaborazione con Migrantes, Caritas Italiana e CNCA. Da quell’incontro è nato il **Progetto NO TRATTA**, realizzato da Clttalia come Ente capofila, SPRAR, On the Road e Gruppo Abele, a cui hanno partecipato come partner associati il Ministero dell’Interno - Libertà civili e Immigrazione, il Dipartimento per le Pari Opportunità della Presidenza del Consiglio e l’Università di Padova. Nell’ambito di questo progetto è stato prodotto un Manuale Operativo, una ricerca, un position paper e un video. Non solo. **A Torino, la Commissione Territoriale Asilo presieduta da Laura Cassio, ha “aperto” per la prima volta alla sospensione per le sospette vittime di tratta** rimandando queste ultime al “Sistema tratta”. Una pratica che ha “fatto scuola” in tutta Italia. Sempre a Torino c’è un **Gruppo di Magistrati (Magistratura Ordinaria e della Direzione Distrettuale antimafia), che, assieme a un gruppo di rappresentanti delle Forze dell’Ordine lavorano da anni su questo tema all’interno della Procura della Repubblica e che si avvale della consulenza di una persona proveniente dal mondo dell’associazionismo**. Rispetto alla gestione delle persone sospette vittime di tratta all’interno dei **CAS è nato un confronto tra gli stessi (attraverso la costituzione di un apposito tavolo di lavoro)** per cercare di gestire al meglio la situazione.

## Il fenomeno

L’esperienza di accoglienza di donne nigeriane richiedenti asilo è relativamente nuova all’interno dei CAS. E’ molto difficile lavorare con loro. Stanno poco alle regole. Vedono che negli altri CAS le persone entrano e escono come vogliono. Ci sono donne che “spariscono improvvisamente dai centri”. Molte associazioni e cooperative hanno posto il problema alle Prefetture-. Nei centri con molte persone e con personale non adeguatamente preparato non si sa cosa succede... La gestione di tale fenomeno a Torino, per coloro che hanno chiesto aiuto e supporto, è sempre stata supportata dalla Prefettura (in altre province ciò non sempre è avvenuto); dalla Procura (anche in questo caso non in tutte le province c’è stata la medesima risposta) e dagli enti anti tratta che si sono attivati (pur nell’incertezza dei finanziamenti) per supportare gli operatori CAS che hanno chiesto aiuto (disponibilità riscontrata ovunque).

Il problema maggiore è stata nella richiesta di “verifiche” non accettate dalle donne perché non supportate da regole definite a supporto di una tutela per se stesse e per le altre persone presenti in struttura.



Alcune persone accolte nei CAS hanno deciso di denunciare gli sfruttatori. Pratica, questa, generalmente poco riscontrata nei CAS.

Le ragazze che vanno a denunciare in Procura raccontano molto bene il tragitto dal paese di origine all'Italia, ma poi solitamente non forniscono dettagli su ciò che accade nel nostro Paese... così diventa difficile per chi fa indagini identificare e perseguire gli sfruttatori. Oggi è più difficile che in passato arrivare alle denunce. Le donne sono meno coscienti dello sfruttamento cui sono sottoposte. La sovrapposizione tratta e asilo non aiuta: regole più "larghe" nei centri, centri dove si entra e esce come si vuole... non sempre personale attento e preparato...

Fondamentale il ruolo della mediatrice nella decisione a denunciare gli sfruttatori.

L'accoglienza è nodale per la vittima di tratta.

Le donne nigeriane accolte nei CAS a volte hanno al loro fianco la mamane.

La richiesta di protezione internazionale (coercitiva per le vittime) spesso è funzionale allo stesso sfruttamento. L'intreccio tra articolo 18 e protezione internazionale è sempre più stretto, è difficile capire quando "mettere" una donna in un percorso o nell'altro. Gli sfruttatori dicono alle donne cosa fare e cosa dire. Alla domanda perché sei qui rispondono con smarrimento e questo è già di per sé un indicatore. La protezione internazionale per gli sfruttatori può essere il loro "cavallo di Troia". Bisogna fare attenzione al rilascio della protezione internazionale alle vittime di tratta perché lascia liberi gli sfruttatori di abusarne.

Molte ragazze escono dai CAS e poi finiscono nel circuito della tratta. Spesso chiedono di rientrare ma il più delle volte questo viene negato loro. Su questo punto è stato fatto un apposito documento dalle realtà del Piemonte per chiedere che ciò sia reso possibile. (vedi allegato).

Gli "indicatori di tratta" maggiormente osservati sono stati:

- movimenti sospetti al di fuori dai centri (indicatore rilevato maggiormente in centri medio piccoli dove l'osservazione è più semplice);
- disponibilità di denaro per comprarsi abiti, smart-phone, ecc;
- richieste continue di permessi di uscita;
- relazioni "sospette";
- problemi sanitari e sociali: aborti; violenze, gravidanze;

## Occuparsi di tratta significa occuparsi di mafie e di ingenti traffici criminali

Secondo i dati dell' OIM nel 2016 le vittime di tratta arrivate sono state 11.000. Il debito di ciascuna vittima ammonta mediamente oggi a 35000 euro, il che produce un giro d'affari di 380 mln di euro. Dall'altra parte il "Sistema tratta" italiano ha un budget di 12 mln e dà assistenza a 1600 donne. Dove sono finite le altre donne giunte nel nostro



Paese (11.000-1.600)? Sicuramente molte nei CAS ... Questo per dire che il sistema anti-tratta va potenziato, con più risorse e collaborazioni nuove (altri ministeri, enti, ecc.). Gli enti anti-tratta devono mettere a disposizione la loro professionalità perché il fenomeno è nuovo per tutti. Oggi fare anti-tratta vuol dire fare anche anti-mafia: molte donne hanno paura. E' necessario lavorare con forze di polizia e Procure. Alcuni indizi forniti dai CAS hanno fatto smantellare un gruppo criminale ad Alessandria. Altri fattori sono vanno tenuti sotto attenta osservazione: la presenza di bambini, i necessari counselling sanitari, l'accompagnamento alla genitorialità.

### Dal lavoro sul campo emerge che:

- Le persone dovrebbero essere intercettate all'arrivo perché non vengano contattate dagli sfruttatori;
- L'equipe dei CAS (o SPRAR) che accolgono sospette vittime di tratta devono essere opportunamente formate sul fenomeno della tratta.
- La gestione di questi centri deve avere numeri ridotti di persone e risorse maggiori rispetto ai normali centri.
- E' fondamentale la presenza di una persona referente per il tema della tratta all'interno delle Prefetture.
- E' fondamentale definire regole che permettano di tutelare le persone vittime di tratta o potenziali vittime di tratta.
- E' importante che chi lavora in eventuali CAS-tratta siano coscienti dell'importanza del contributo delle persone vittime di tratta alle azioni di contrasto al traffico di esseri umani.
- Scegliere mediatrici preparate e "fidate".
- Aprire una riflessione sui traumi che subiscono le persone prima di giungere nel nostro Paese. Traumi che possono renderle altamente vulnerabili, allo sfruttamento, alla tratta... Serve progettare "Cas di fuga?"
- Rendere possibile il rientro nei percorsi (CAS e SPRAR) di persone che sono uscite e chiedono di rientrare perché finite nel giro dello sfruttamento.
- Prefettura e Ministero dell'Interno devono assumersi le responsabilità e selezionare come si deve le cooperative che prendono in carico le donne potenziali o reali vittime di tratta.
- Portare l'articolo 18 a 5 anni per essere più appetibile per le vittime (anche a fronte delle richieste di asilo che hanno moltissimi dinieghi) altrimenti le vittime di tratta rimarranno, sempre, vittime di serie B.



# BESIDE YOU

Building European Systems for Investigation  
and DEfence of victims of human trafficking